

## Stop definitivo alla geotermia

### ***La Comunità montana vota: mai più nuove centrali***

L'Ente sovracomunale approva all'unanimità una mozione storica Accolte le «riserve» avanzate da Santa Fiora

**ARCIDOSO. L'assemblea della Comunità montana Amiata grossetana ha approvato l'altra sera il documento unitario sulla geotermia, con cui si mette un freno definitivo allo sfruttamento di questa risorsa della montagna. Vi si sostiene a chiare note che «lo sviluppo del settore geotermico nell'Amiata non rappresenta più un elemento strategico per lo sviluppo del territorio e che ulteriori attività di ricerca e costruzione di nuove centrali sono incompatibili con le attività presenti nel comprensorio». Documento importantissimo, la cui approvazione ha avuto una gestazione laboriosa, soprattutto nell'area di centrosinistra.**

Dove il Comune di Santa Fiora ha voluto delle garanzie per la centrale di Bagnore e del teleriscaldamento, che è uno degli impegni principali della giunta Vencia. Richieste, quelle venute da Santa Fiora, esaudite. Perché il documento chiarisce che «l'attività di produzione geotermica presso la centrale di Bagnore non debba interrompersi, potenziando il miglioramento ambientale e garantendo il pieno sviluppo del progetto di teleriscaldamento».

Insomma l'Amiata volta definitivamente pagina, votando per l'agricoltura doc, l'ambiente, il turismo e l'imprenditoria di qualità. Sperando in uno sviluppo possibile in questi termini, di certo poco favorevoli a quell'industria che avrebbe potuto essere un contenitore di manodopera importante per la montagna. In ogni caso, il dado è tratto. E anche il versante grossetano dell'Amiata, come già da tempo quello senese, prende atto che «i processi di sviluppo economico del territorio affermatasi negli ultimi anni, fondano sempre più la loro essenza in un rapporto di qualificazione del patrimonio storico, culturale, ambientale». Il documento votato unitariamente mette in luce che proprio questi processi hanno consentito alla montagna il superamento della crisi dovuta al venir meno del sistema delle partecipazioni statali e di una politica assistenzialistica. «Questi processi - prosegue il documento - hanno avviato un nuovo dinamismo dell'economia, innovando il sistema agricolo, qualificando la piccola e media impresa dell'artigianato, del commercio e del turismo, riqualificando il ruolo del sistema cooperativo». La presa di posizione dell'Ente Montano sottolinea che l'Amiata è il bacino idrogeologico più importante della Toscana meridionale e che occorrono adeguate politiche di salvaguardia e manutenzione dei boschi, le cui dimensioni impongono politiche equilibrate di utilizzo di tutte le risorse, e anche politiche più qualificate e coerenti nella costruzione dello sviluppo di un territorio che fa parte della provincia di Grosseto - distretto rurale d'Europa. Nel documento si fa cenno anche al comportamento dell'Enel-Erga che, nonostante gli impegni assunti, ha lasciato gravi ferite aperte e generato in molti casi giustificato allarme fra la popolazione. Sino a costituire, si legge, «un vero e proprio pregiudizio nell'uso di energia geotermica, non certo risolto con alcune importanti iniziative assunte da Enel Green Power (abbattimento dei fumi di Bagnore)». Due gli impegni principali dell'Ente montano: operare d'intesa con Provincia e versante senese perché la Regione applichi pienamente il piano d'intervento nella parte relativa al ripristino delle garanzie territoriali; ampliare l'attività di monitoraggio delle emissioni svolta dall'Arpat.

**Fiora Bonelli**